musicologi eminenti

BORTOLOTTO

Una miscellanea di saggi e interventi dovuti a studiosi e amici che esplorano l'opera multiforme e l'inconfondibile stile di Mario Bortolotto, in un volume Quodlibet a cura di Roberto Calabretto

di LUCA ARCHIBUGI

Un viandante musicale tra Romantik e moderno

Parafrasando uno dei titoli di Mario Bortolotto (a sette anni dalla sua scomparsa nel 2017), il lascito, l'eredità intrattengono rapporti sostanziali con qualcosa che non è esagerato definire un enigma. Tant'è: Bortolotto l'oscuro, l'appellativo di Eraclito, in maniera simile a come egli titola una delle sue ossessioni interpretative, *Wagner l'oscuro* (Adelphi 2003, cruciale opera di cui si attese l'uscita per moltissimi anni). Assai più difficile è dare un volto a questo enigma. La sua pagina è irta, devoluta a sottintesi che richiedono un'erudizione sconfinata (non solo in campo musicale), ma, nello stesso tempo, apre barbagli di luce. Tanto per fare un esempio, parlare del suo controverso rapporto con Beethoven, che non gli era particolarmente simpatico, richiederebbe un'interpretazione a sé.

Allo stesso modo, le tante sprezzature non si rintanano mai in uno snobismo sterile. La pagina di Bortolotto risponde sempre a una necessità, e questo lo stacca, come ebbe a scrivere Roberto Calasso, pubblicando, nel 2018, una raccolta postuma dei suoi scritti, in una dimensione di grande saggista tout court e, pur essendosi egli occupato tutta la vita di musica, ha un rapporto con la disciplina che pare quasi incidentale (che è ben diverso da casuale). Intendiamoci, per Bortolotto la musica era la sua stessa «forma di vita», in modo assai simile a come Wittgenstein parla di *Lebensform*. La divorante passione, tuttavia, trascende le secche dello specialismo. A cagione di ciò Calasso non voleva considerarlo soltanto un musicologo o uno storico della musica. Tuttavia, è difficile sciogliere l'enigma se non facendo riferimento all'intera opera.

Contributo significativo per l'interpretazione di questa figura essenziale, è il volume edito da Quodlibet intitolato **Dedica a Mario Bortolotto**, a cura di Roberto Calabretto (pp. 206, €

Jørgen Roed, *An artist resting by the roadside*, 1832, Copenaghen, Statens Museum for Kunst

> Il viandante scarta, recalcitra... È proprio un'erudizione sterminata a fornirgli l'alibi per pellegrinare

20,00). Contiene una miscellanea di saggi che si devono a studiosi, amici, conoscenti. Dissodare l'opera di Bortolotto appare impresa ardua, come ben sanno coloro che hanno partecipato al convegno da cui si origina il libro. Si va da un emozionante ricordo di Giorgio Pestelli al puntuale saggio sul timbro di Francesco Fontanelli. I saggi presenti nel volume toccano ciascuno aspetti fondamentali, che paiono altrettanti segnavia per il tanto lavoro che aspetta gli studiosi di Bortolotto.

Calabretto analizza il rapporto fra la critica musicale italiana e le avanguardie: l'ampio disegno di Bortolotto rivela ancora una volta una peculiarità e uno straniamento rispetto alla critica musicale coeva. Trattando delle avanguardie musicali, Bortolotto inizia quella parabola circolare verso la genesi della modernità. In tale parallasse, egli riesce nel difficilissimo compito di far sì che la sua visione della nuova musica, in una parola del Moderno (che fa incominciare fra Sette e Ottocento), non blateri nel modernismo. Troviamo anche un saggio di Jacopo Pellegrini, massimo ascultatore di Bortolotto, sui suoi contributi di scrittore per i giornali. Ogni saggio presente, a suo modo, traccia una linea di sviluppo che può condurre, ci si augura, a comprendere aspetti non ancora sufficientemente pensati dell'autore.

Non è possibile formulare in parole semplici quello che è stato il suo portato. Egli ha spaziato in tutto l'universo della musica moderna e contemporanea, assumendo come data simbolica la sua prima opera, l'*Introduzione al Lied romantico* (Ricordi 1962). Il libro ebbe immediata risonanza, a tutto merito del suo autore che già delineava in quegli anni il tratto fondamentale del suo caratteristico approccio. Ma è proprio questo il punto. Si può racchiudere in pochi concetti l'*approccio* di Bortolotto? È praticamente impossibile.

I suoi scritti, che anche dal punto di vista quantitativo rappresentano un corpus notevole, possono senz'altro essere ispirati al personaggio del viandante, cui Calasso, suo amico ed editore (coadiuvato da Pellegrini e Roberto Colajanni), titolò una raccolta uscita postuma: *Il viandante musicale* (Adelphi 2018). D'altronde, il viandante, indiscusso protagonista della *Romantik*, al Maestro non sarebbe certo suonato incongruo. Così si approssima in Bortolotto il suo segno enigmatico: da un lato la disamina continua, che inizia con *Fase seconda*, della musica a lui coeva; dall'altro un cammino a ritroso, *à rebours*, per andare all'origine di quella *Romantik* da cui, circolarmente, era sempre partito, non solo nell'*Introduzione al Lied romantico* ma anche, per fare un solo esempio, in un saggio giovanile, celebratissimo, dal titolo *Chopin, o del timbro* (1960).

Ma Bortolotto aveva in uggia qualsivoglia storicismo. I suoi scritti, in particolare quelli mirabili, potrebbero cominciare dalla fine e concludersi con l'inizio. Il viandante scarta continuamente, recalcitra, sospende ogni direzione in furenti digressioni. È proprio la sterminata erudizione a fornirgli l'alibi per il pellegrinaggio. La sua opera è un palinsesto continuo di cancellazioni e sovrimpressioni. Funge da guida il paradosso: non come *impasse* della riflessione, né come accidente, ma come linfa della analisi critica. Ecco come – in tal senso – egli sia riuscito a dare alla musica, l'ineffabile, una lingua (cosa forse unica in Italia, fatta eccezione per Quirino Principe). Le sue prodigiose osservazioni, il suo stile (lo stile è la cosa, amava ripetere) fanno di questa figura qualcosa che attraverso la musica riesce a illustrare i confini di una cultura che sarebbe perduta. Tutto ciò contribuisce a creare una immagine da interpretare, approfondire, sminuzzare; un pensiero che non ricorre mai alla teoria, un pensiero tanto più forte quanto non elabora o produce teorie, ma è continuamente in atto, in modo simile al Deleuze che in *Immagine-movimento* sostiene come non possa esservi alcuna teoria del cinema se non come *teoria in atto*.

C'è un brano di Robert Musil, ricordato da Bortolotto, che aiuta a capire qualcosa in più: «…dei suonatori, riuniti insieme col presentimento di essere sul punto di suonare un brano meraviglioso, la cui partitura non è stata ancora scoperta» (*L'uomo senza qualità*).

WALT WHITMAN, «RIVELERÒ IO COSA DIRE DI ME»: DIEGO BERTELLI TRADUCE «CALAMUS» PER MARCOS Y MARCOS

Le mie foglie più fragili e durature: viaggio lirico dentro Whitman

di FRANCO LONATI

«*Calamus* è una parola comune da queste parti. È quella specie d'erba o di giunco aromatico che cresce vicino agli stagni, con gambi di circa un metro, spesso chiamato "canna odorosa" (…) Il senso *recherché* o etereo del termine con cui lo impiego nel mio libro nasce probabilmente dal vero Calamo, che presenta gambi grossi e duri, e ha un pungente bouquet, fresco e acquatico», scriveva Walt Whitman all'amico e agente Moncure Conway (1 novembre 1867), spiegando il titolo allusivo della più controversa e potente sezione di *Foglie d'erba*.

Passato fra i numerosi *editing* e ripensamenti delle varie edizioni del *magnum opus* di Whitman succedutesi negli anni, questo gruppo di poesie presenta un'unità di tono e di temi che lo rende quasi autonomo rispetto all'intera raccolta. Il nucleo originario di dodici poesie, contenute in un manoscritto del 1859, fu inserito infatti in *Leaves of Grass*, a partire dalla terza edizione del 1860, insieme ad altri componimenti che celebrano l'amore e l'amicizia virile, con un candore e una trasparenza che suonano sorprendenti persino oggi, ma che, quando furono pubblicate, dovettero risultare piuttosto sconcertanti. La singolarità dei versi di *Calamus* è tale che, più volte, le poesie sono state estrapolate dalla *summa* poetica whitmaniana e pubblicate a sé. Anche in Italia, con almeno due edizioni uscite nel 1982 e nel 2000, e con questa nuova versione a cura di Diego Bertelli (**Rivelerò io cosa dire di me**, Marcos y Marcos, pp. 156, € 20,00) che, oltre a emendare alcune imprecisioni delle edizioni precedenti, propone una traduzione fresca e coinvolgente, fedele al testo originale ma capace di risolvere assai bene alcuni nodi intrepretativi particolarmente intricati.

L'idea di ritradurre *Calamus*, spiega Bertelli, nasce dal progetto, poi non realizzato, di uno spettacolo teatrale in collaborazione con Carmine Amoroso, e si è trasformato in libro. Partendo dall'edizione di Fredson Bowers (1955), Bertelli opera una meritoria ristrutturazione del testo, attraverso un lavoro filologico che presta attenzione anche alla punteggiatura e alle peculiarità tipografiche delle poesie e fa chiarezza nell'ordine dei componimenti. Il risultato è un emozionante viaggio lirico nell'animo del poeta, che oscilla fra gli entusiasmi e le paure, i desideri e le angosce del suo privato e la possente retorica con cui auspica un'America accogliente e cosmopolita, un'utopica comunità fondata sull'«istituzione del caro amore dei compagni». Le parole di Whitman, pur in tempi apparentemente più illuminati, colpiscono ancora per coraggio ed eloquenza, esaltate dal trascinante fluire del suo verso libero, abilmente restituito dalla traduzione italiana: «Ecco le mie foglie più fragili, eppure le più forti e durature – le ultime a essere pienamente comprese. / Qui adombro e nascondo i miei pensieri – non voglio esporli, // eppure sono loro a espormi, più di ogni altra mia poesia».

Walt Whitman, poeta e scrittore statunitense, 1819-1892

ACUTO

L'Accademia Musicale Chigiana (a partire dalla prima Settimana Musicale Senese del 1939 con la direzione artistica di Alfredo Casella) si conferma luogo decisivo nella riscoperta delle opere di Vivaldi. La Giuria del premio Aduim 2023, che valuta la miglior produzione musicale frutto di ricerca musicologico o etnomusicologica, ha incoronato la *Senna festeggiante*,

serenata vivaldiana realizzata nel Chigiana International Festival & Summer Academy 2022, con la direzione di Alfredo Bernardini nell'edizione critica di Alessandro Borin (una coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo). Anche la prima moderna della *Senna* fu realizzata a Siena, con la direzione di Carlo Maria Giulini nel 1949.

STECCA

Nonostante biglietti da capogiro e percentuali di riempimento della sala sempre vicine al 100%, il Festival di Bayreuth ha annunciato che ristrutturerà il comparto coristi, dividendo le forze tra un coro principale e un coro speciale composto da cantanti professionisti. "Tutte le compagnie

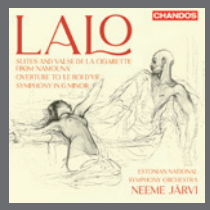
teatrali e operistiche sono colpite da un significativo aumento dei costi che, senza misure di risparmio o aumento dei sussidi, porterà a difficoltà economiche negli anni successivi", si è difesa la direzione del Festival. Con un budget di circa 30 milioni di euro, il Bayreuther Festspiele sostiene il 75% dei costi proprio alla voce "spese del personale".

Pordenone Musica a Elio

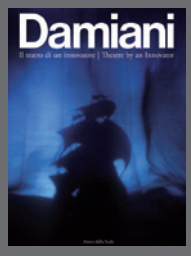
Non solo pop. Negli ultimi anni Stefano Belisari, in arte Elio, si è appassionato alla divulgazione musicale, inventando tanti format teatrali in cui racconta l'opera, soprattutto nel repertorio rossiniano. La sua "campagna culturale" per far conoscere e apprezzare la musica classica ad un pubblico più vasto gli è valsa il premio Pordenone Musica, conferito ogni anno dal Teatro Verdi della città friulana a persone che spiccano nella comunicazione e nella divulgazione della musica d'arte. Dopo la premiazione Elio ha eseguito con Roberto Prosseda, da quest'anno consulente musicale del teatro pordenonese, una delle sue "irrituali" performance classiche.

ANTEPRIMA

LANG LANG - SAINT SAËNS
(2 cd Deutsche Grammophon)
Per il suo ultimo disco Lang Lang ha scelto Saint-Saëns (Concerto per pianoforte n. 2 e il *Carnevale degli animali*) accanto ad alcune rarità del repertorio francese. Nella registrazione - in doppio cd o doppio Lp - il musicista cinese suona con la moglie, la pianista Gina Alice, e con la Gewandhausorchester diretta da Andris Nelsons. Il cuore dell'album è la "Grande fantasia zoologica" per due pianoforti e orchestra. Sono incluse inoltre una dozzina di opere per pianoforte solo o a quattro mani, da Debussy a compositrici francesi quali Germaine Tailleferre, Mel Bonis e Louise Farrenc.



LALO - ORCHESTRAL WORKS
(cd Chandos)
L'instancabile Neeme Järvi, classe 1937, rende omaggio ai 200 anni di Edouard Lalo con un cd che tocca alcune rarità assolute del suo catalogo: la Sinfonia in Sol minore, le Suites dal balletto *Namouna* (che riscosse l'apprezzamento di Debussy e Chabrier) e l'ouverture dall'opera *Le Roy d'Ys,* fortemente debitrice dell'influenza wagneriana. L'Estonian National Symphony Orchestra e Järvi restituiscono pagine tra le più interessanti del catalogo di Lalo (1823-1892), compositore conosciuto perlopiù solo grazie alla *Sinfonia spagnola* per violino e orchestra.



DAMIANI - IL TEATRO DI UN INNOVATORE
(Amici della Scala)
A Luciano Damiani (1923-2007), scenografo, costumista e regista, si devono alcuni allestimenti leggendari di Strehler e Ronconi. La sua estetica rivoluzionaria si proietta verso lo spettatore e lo ingloba, lo interroga, lo sfida. La ripartizione del palcoscenico con la creazione dell'"angolo poetico"; l'avanzamento del boccascena; i giochi di luce; la rarefazione di quinte e fondali in qualcosa di arioso e volatile, tutti esempi di una fantasia sconfinata. A cura di Vittoria Crespi Morbio per gli Amici della Scala.

Il capolavoro di Tracy Letts, da cui è stato tratto un famoso film con Meryl Streep e Julia Roberts è una resa dei conti su affetti, dispetti, segreti di una famiglia instabile alla morte del suo capostipite

"Agosto: Osage County" Il Pulitzer entra in scena

TEATRO

La Stagione di prosa del Teatro Verdi di Pordenone riparte, a gennaio con due appuntamenti. Il primo in ordine di tempo è quello di martedì 9 gennaio, alle 18.30, nel Foyer del teatro, con la consulente Claudia Cannella, nell'ambito di "Incontri a teatro: prosa e nuove scritture", che racconterà e svelerà alcune curiosità sugli spettacoli del nuovo anno: lo scontro generazionale e famigliare di "Agosto a Osage County", diretto da Filippo Dini e interpretato da un cast affiatato; Massimiliano Speziani, che per la rassegna Nuove Scritture porterà "Il Memorioso", un racconto che regala al pubblico l'emozione di scoprire che ogni uomo può essere un Giusto; i due impareggiabili maestri del teatro Umberto Orsini e Franco Branciaroli, nello spassoso "I due ragazzi irresistibili"; e il ritorno di Tindaro Granata, che in "Poetica" elabora in scena le poesie di Franco Arminio. L'ingresso è gratuito, prenotazioni alla Biglietteria del Teatro (tel. 0434.247624; email: biglietteria@teatroverdipordenone.it).

E, a proposito della commedia "Agosto a Osage County", in scena al Comunale di Pordenone il 10 e 11 gennaio, alle 20.30, parliamo del capolavoro di Tracy Letts, con cui, nel 2008, ha vinto il Premio Pulitzer. Libro da cui è stato tratto il celebre film "I segreti di Osage County", con Meryl Streep e Julia Roberts. Al centro della vicenda una famiglia instabile, interpretata da Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia e Filippo Dini, che ne cura anche la regia, insieme a un ottimo cast.

«Con molti americani - afferma l'autore - condivido la storia di famiglie che hanno forgiato la loro etica dagli anni della Depressione fino al Baby Boom. Condivido il conflitto multigenerazionale e il loro senso di colpa. "August: Osage County" è il mio tentativo di esplorare questo scisma generazionale». Filippo Dini, con sensibilità cechoviana e supportato da un cast brillante e affiatato, si spinge a «guardare, spesso violentemente, il percorso personale di ognuno di noi attraverso le varie epoche suggerite dai diversi personaggi. Attraverso loro abbiamo la possibilità di confrontarci con una parte di noi, che ha a che fare con ciò che riflettiamo sulle persone che ci circondano».

LA TRAMA

Nella desolata contea di Osage, in Oklahoma, la famiglia Weston si riunisce per il funerale del patriarca Beverly, poeta e alcolizzato, morto suicida. Un'occasione per ritrovarsi, ma anche una drammatica e al tempo stesso divertente resa dei conti su affetti, dispetti, segreti che, tra cinismo e humor nero, coinvolgono tutti i componenti. Una madre incattivita da un cancro alla bocca e imbottita di psicofarmaci, tre figlie dalle vite sentimentali alquanto instabili, zii e cugini che nascondono relazioni più o meno lecite.

A TAVOLA Una delle scene clou della commedia diretta da Dini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BELLA E LA BESTIA

Domenica 14 gennaio, alle 16.30, in Sala grande, Stivalaccio Teatro proporrà il classico "La bella e la bestia". Una storia immortale, nota a tutte le generazioni, una favola che ci fa andare oltre le differenze, con fiducia e coraggio. Uno schema letterario che ricorre in molteplici tradizioni popolari, dall'originale di Gabrielle Suzanne di Villeneuve passando per Basile, Perrault, Grimm, trasformandosi di volta in volta per arrivare alla trascrizione toscana di Italo Calvino: "Bellinda e il mostro". Una storia che ci ricorda del bambino che è in noi, per andare oltre le differenze e porre alla base dei nostri comportamenti tolleranza, comprensione e amore. Stivalaccio Teatro alla riscoperta della fiaba classica: fiaba come luogo quotidiano dove accade il meraviglioso, fiaba come scoperta dell'extra ordinario, ma soprattutto fiaba come luogo dove le grandi passioni dell'uomo prendono vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I "QuBa Libre" in viaggio tra i presepi dell'Occitania

MUSICA

L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese ha avviato e consolidato nel tempo un fecondo rapporto di scambio con gli ecomusei del Piemonte. Un dialogo che trova ora continuità nel concerto, dalle sonorità inaspettate, in programma questa sera, alle 18, nell'ex chiesa di San Michele, in largo Porta Udine. Il gruppo occitano dei QuBa Libre, reduci da un'ospitata di successo alla trasmissione "Piazza Verdi" su Rai-RadioTre, si esibirà per gli amici del Gemonese. Un evento che quest'anno ha come filo conduttore il tema comune della devozione popolare. I brani dell'ultima produzione discografica dei QuBa Libre sono, infatti, dedicati alla Natività e il Lunari 2024 dell'Ecomuseo si rivolge ai segni devozionali del Gemonese, alla scoperta di ancone, capitelli votivi, crocifissi, affreschi murari, dipinti e altro. Il concerto, che riprende il titolo del Cd, "Rei e Pastres" (Re e Pastori), proporrà un viaggio nei nouvé, i presepi cantati della tradizione occitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piancavallo inizia l'anno con "Super Mario Bros."

CINEMA

A Piancavallo il Cinema è... Gioco. Lunedì, primo giorno del 2024, alle 17.30, nella Sala Convegni del centro commerciale, Comune e Ortoteatro invitano grandi e piccoli ad assistere al film "Super Mario Bros. Il film", diretto da Aaron Horvath e Michael Jelenic. In questo nuovo episodio della saga i due fratelli idraulici Mario (voce di Claudio Santamaria) e Luigi, durante il tentativo di riparare una tubatura sotterranea, si ritrovano catapultati in un universo magico, attraverso un misterioso condotto. Quando i due si separano, Mario intraprende una frenetica avventura alla ricerca del fratello perduto. Fortunatamente può contare sull'amicizia di Toad e sui saggi consigli della determinata Principessa Peach, alle prese con l'imminente invasione del cattivissimo Bowser. Mario dovrà fare appello a tutte le sue forze, non solo per ritrovare Luigi, ma anche per fermare l'attacco di Bowser, magari trovando altri alleati lungo la strada. L'ingresso è gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Filippo Dini in scena con Agosto a Osage County

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 10/01/2024 al 11/01/2024 20.30 Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 08 gennaio 2024 13:11 Ai nastri di partenza la programmazione 2024 del Teatro Verdi di Pordenone con la prima alzata di sipario del nuovo anno - mercoledì 10 gennaio, con replica giovedì 11 (sempre alle 20.30) - su uno degli eventi di prosa più attesi della stagione teatrale pordenonese. L'attore e regista Filippo Dini dirige in una produzione firmata dal Teatro Stabile di Torino la prima versione italiana del capolavoro del Premio Pulitzer Tracy Letts. Si tratta di "Agosto a Osage County", una commedia inquieta, straripante di personaggi indimenticabili e momenti di autentica crudeltà da cui è stato tratto il celebre film I segreti di Osage County con Meryl Streep e Julia Roberts. Con Filippo Dini, nelle vesti di regista e interprete, protagoniste di questa commedia che indaga complesse dinamiche famigliari, Anna Bonaiuto - nel ruolo che sul grande schermo fu proprio di Meryl Streep - e Manuela Mandracchia assieme ad un affiatatissimo e sontuoso cast (Fabrizio Contri, Caterina Tieghi, Stefania Medri, Valeria Angelozzi, Orietta Notari, Andrea Di Casa, Edoardo Sorgente, Fulvio Pepe, Valentina Spaletta Tavella). La trama Nella contea di Osage, in Oklahoma, la famiglia Weston si riunisce per il funerale del patriarca Beverly, poeta e alcolizzato. Per le donne di casa questo evento tragico sarà l'occasione per ritrovarsi, dando vita a un'emozionante, divertente e tragica resa dei conti. La pièce di Letts, poliedrico e pluripremiato attore e drammaturgo americano, e? oggi considerata una delle storie più? sarcastiche e impietose sulle disfunzionalità? della famiglia. Un viaggio sentimentale tra affetti, dispetti, segreti, cinismo e humour nero. Una madre incattivita da un cancro alla bocca e imbottita di psicofarmaci, tre figlie dalle vite sentimentali alquanto instabili, zii e cugini che nascondono relazioni più o meno lecite. «Con molti americani - dice l'autore - condivido la storia di famiglie, che hanno forgiato la loro etica dagli anni della Depressione fino al Baby Boom. Condivido il conflitto multigenerazionale e il loro senso di colpa. August: Osage County è il mio tentativo di esplorare questo scisma generazionale». Filippo Dini, con sensibilità cechoviana ci spinge a «guardare, spesso violentemente, il percorso personale di ognuno di noi attraverso le varie epoche suggerite dai diversi personaggi. Questo testo è l'ultimo anello di un filone meraviglioso, quello di Ibsen, di ?echov, di Pirandello e poi di Eduardo: il dramma borghese, che si concentra sulla dinamica familiare. Ma Tracy Letts ci parla della società contemporanea, e dunque può permettersi una crudezza che caratterizza amaramente la nostra epoca», spiega ancora Dini.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

TEATRO VERDI PORDENONE: PRIMA APERTURA DI SIPARIO MERCOLEDÌ 10 E GIOVEDÌ 11 GENNAIO (ORE 20.30) CON LA PRIMA VERSIONE ITALIANA DI 'AGOSTO A OSAGE COUNTY'

Published 8 gen 2024 2 min read By direttoreresponsabile Ai nastri di partenza la programmazione 2024 del Teatro Verdi di Pordenone con la prima alzata di sipario del nuovo anno - mercoledì 10 gennaio, con replica giovedì 11(sempre alle 20.30) - su uno degli eventi di prosa più attesi della stagione teatrale pordenonese. Il noto attore e regista Filippo Dini dirige in una produzione firmata dal Teatro Stabile di Torino la prima versione italiana del capolavoro del Premio Pulitzer Tracy Letts 'Agosto a Osage County', una commedia inquieta, straripante di personaggi indimenticabili e momenti di autentica crudeltà da cui è stato tratto il celebre film I segreti di Osage County con Meryl Streep e Julia Roberts. Con Filippo Dini, nelle vesti di regista e interprete, protagoniste di questa commedia che indaga complesse dinamiche famigliari, Anna Bonaiuto - nel ruolo che sul grande schermo fu proprio di Meryl Streep - e Manuela Mandracchia assieme ad un affiatatissimo e sontuoso cast (Fabrizio Contri, Caterina Tieghi, Stefania Medri, Valeria Angelozzi, Orietta Notari, Andrea Di Casa, Edoardo Sorgente, Fulvio Pepe, Valentina Spaletta Tavella). Nella contea di Osage, in Oklahoma, la famiglia Weston si riunisce per il funerale del patriarca Beverly, poeta e alcolizzato. Per le donne di casa questo evento tragico sarà l'occasione per ritrovarsi, dando vita a un'emozionante, divertente e tragica resa dei conti. La pièce di Letts, poliedrico e pluripremiato attore e drammaturgo americano, è oggi considerata una delle storie più? sarcastiche e impietose sulle disfunzionalità? della famiglia. Un viaggio sentimentale tra affetti, dispetti, segreti, cinismo e humour nero. Una madre incattivita da un cancro alla bocca e imbottita di psicofarmaci, tre figlie dalle vite sentimentali alquanto instabili, zii e cugini che nascondono relazioni più o meno lecite. «Con molti americani - dice l'autore - condivido la storia di famiglie, che hanno forgiato la loro etica dagli anni della Depressione fino al Baby Boom. Condivido il conflitto multigenerazionale e il loro senso di colpa. August: Osage County è il mio tentativo di esplorare questo scisma generazionale». Filippo Dini, con sensibilità cechoviana ci spinge a «guardare, spesso violentemente, il percorso personale di ognuno di noi attraverso le varie epoche suggerite dai diversi personaggi. Questo testo è l'ultimo anello di un filone meraviglioso, quello di Ibsen, di ?echov, di Pirandello e poi di Eduardo: il dramma borghese, che si concentra sulla dinamica familiare. Ma Tracy Letts ci parla della società contemporanea, e dunque può permettersi una crudezza che caratterizza amaramente la nostra epoca», spiega ancora Dini. Grandissimo teatro, tra gli spettacoli più belli e intelligenti visti negli ultimi anni. CLAUDIA CANNELLA La Stagione del Verdi riparte ufficialmente già domani, martedì 9 gennaio con l'incontro pubblico che vedrà protagonista alle 18.30 nel Foyer del Teatro la consulente artisticaClaudia Cannella che svelerà alcune curiosità sugli spettacoli, del cartellone di Prosa e Nuove Scritture del nuovo anno: si partirà con lo scontro generazionale e famigliare dell'atteso "Agosto a Osage County" per passare a Massimiliano Speziani che il 25 gennaio porterà sul palco del Verdi"Il Memorioso", fino ai due impareggiabili maestri del teatro Umberto Orsini e Franco Branciaroli, nello spassoso "I due ragazzi irresistibili" (in scena il 14 e 15 febbraio) e il ritorno di Tindaro Granata, che in "Poetica" (23 febbraio) elabora in scena le poesie di Franco Arminio. L'ingresso è gratuito. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.

TEATRO VERDI PORDENONE: PRIMA APERTURA DI SIPARIO MERCOLEDÌ 10 E GIOVEDÌ 11 GENNAIO (ORE 20.30) CON LA PRIMA VERSIONE ITALIANA DI 'AGOSTO A OSAGE COUNTY'

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Cultura &Spettacoli

CONSULENTE PER LA PROSA
«Il teatro è una casa accogliente, dove ognuno può trovare la stanza in cui più si riconosce, ma anche esplorare luoghi che non conosce».

G Martedì 9 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Oggi pomeriggio, alle 18, al Teatro Verdi di Pordenone offrirà alcune anticipazioni sui prossimi spettacoli in cartellone che coinvolgono nomi di spicco della "generazione di mezzo"

«Ecco il mio teatro d'autore»

▶Oggi l'incontro con Claudia Cannella nel foyer del teatro

TEATRO

Le attività del Teatro Verdi di Pordenone per il nuovo anno ripartono oggi, alle 18.30, nel Foyer del Teatro, con l'incontro pubblico che la consulente artistica del Verdi per la Prosa, Claudia Cannella, dedica agli spettatori per raccontare e svelare alcune curiosità sugli spettacoli del nuovo anno. L'ingresso è gratuito, prenotando in Biglietteria (tel. 0434.247624; biglietteria@teatroverdipordenone.it).

SEGRETI DI FAMIGLIA

«La programmazione di prosa del Teatro Verdi riprende nel 2024 - spiega la consulente artistica, Claudia Cannella - con un teatro di regia fortemente autoriale, che coinvolge nomi di spicco della "generazione di mezzo" della scena teatrale italiana e comprende riletture innovative di testi classici e contemporanei, in un'equilibrata alternanza di generi. Perché il teatro è una casa accogliente, dove ogni spettatore può trovare la stanza in cui più si riconosce, ma anche esplorare luoghi che non conosce e storie su cui riflettere, discutere e, perché no, divertirsi». Il cartellone di Prosa si aprirà con uno degli appuntamenti più attesi della Stagione: domani e giovedì, in prima regionale (alle 20.30), la prima versione italiana del capolavoro del Premio Pulitzer Tracy Letts, "Agosto a Osage County", una commedia inquieta, straripante di personaggi indimenticabili e momenti di autentica crudeltà, da cui è stato tratto il celebre film "I segreti di Osage County", con Meryl Streep e Julia Roberts. Nelle vesti di regista e interprete Filippo Dini - neo direttore artistico della Fondazione Teatro Stabile del Veneto - con Anna Bonaiuto nel ruolo che, sul grande schermo, fu proprio di Meryl Streep, e Manuela Mandracchia assieme a un affiatatissimo e sontuoso cast.

DOMANI E GIOVEDÍ LA COMMEDIA "AGOSTO A OSAGE COUNTY", DIRETTA E RECITATA DA FILIPPO DINI, CON ANNA BONAIUTO

PICCOLI GRANDI EROI

Il 25 gennaio la scena sarà per Massimiliano Speziani, che per la rassegna Nuove Scritture, porterà al Verdi in occasione della Giornata della Memoria "Il Memorioso". Storie tratte dai libri di Gabriele Nissim da cui è stato ricavato un piccolo gioiello che regala al pubblico l'emozione di scoprire che ogni uomo può essere un Giusto e che nulla è più eroico del salvare una vita messa in pericolo dalla follia di altri uomini.

SPETTACOLI Sopra Massimiliano Speziani in "Il Memorioso"; sotto una scena di "Agosto a Osage County" di Tracy Letts

STELLE DEL VARIETÁ

Una commedia inossidabile riporterà a Pordenone il 14 e 15 febbraio due impareggiabili mattatori delle nostre scene: Franco Branciaroli e Umberto Orsini, con I ragazzi irresistibili di Neil Simon. Scritta nel 1972 la commedia diviene pochi anni dopo film cult con Walter Matthau e George Burns nei panni di Willy e Al, due anziani artisti di varietà. In questo omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole e deliziose manie e tragiche miserie, li affianca la regia di Massimo Popolizio che ritrova due compagni di strada con cui ha già condiviso tante esperienze teatrali.

POESIA

Il 23 febbraio sarà la volta di Poetica, lo spettacolo che Tindaro Granata ha tratto dalle poesie di Franco Arminio, poeta e paesologo. Una mappa "umanografica" dei paesi italiani, un viaggio alla scoperta di luoghi che conservano la memoria della gente che li ha abitati. Il Caffè Licinio è aperto prima di ogni spettacolo, dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA MASSIMILIANO SPEZIANI FARÁ SCOPRIRE AL PUBBLICO COME DIVENTARE DEI "GIUSTI"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchieste

I finalisti del primo Premio Rotta Balcanica

La tecnologia finanziata dall'Unione Europea per il controllo dei confini e il contrasto all'immigrazione irregolare, i lutti negati e le battaglie legali delle famiglie delle persone scomparse lungo la Rotta: sono alcuni dei temi dei servizi finalisti della prima edizione del Premio Rotta Balcanica, il nuovo riconoscimento istituito dalla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin rivolto a quanti, giornalisti, giornaliste e fotoreporter, si sono dedicati al dramma delle persone migranti e richiedenti asilo.

I FINALISTI

Sezione stampa: Linda Caglioni (Altreconomia) ha raccolto la testimonianza di Noureddine, padre marocchino che ha perso il figlio Yasser sulla Rotta balcanica nel maggio del 2020. Francesca Ghirardelli (Avvenire) ha affrontato il tema dei respingimenti indiscriminati e dei pestaggi. Arianna Egle Ventre (Left) ha testimoniato il ricordo indelebile dell'esperienza di confine, che si imprime con violenza nella memoria e sul corpo di chi ha vissuto la frontiera.
Sezione immagini: Giulia Bosetti ed Eleonora Tundo (Presadiretta, Rai 3) con un viaggio-inchiesta al confine tra Bosnia e Croazia. Simone Modugno e Linda Caglioni (Rainews 24) con il servizio "Lutti negati. La battaglia legale delle famiglie dei migranti scomparsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

L'INTERVISTA

«Sono il ritratto di una donna tagliente» A Pordenone in scena Anna Bonaiuto

«Il tema che indaga le dinamiche familiari complicate e gli scontri intergenerazionali che si generano al suo interno è connaturato al teatro. Basti pensare all'Orestea, la trilogia di Eschilo». Così Anna Bonaiuto introduce "Agosto a Osage County", una commedia inquieta, straripante di personaggi indimenticabili e momenti di autentica crudeltà, scritta dal Premio Pulitzer Tracy Letts e che tra oggi e domani sarà in scena al Teatro Verdi di Pordenone con la regia di Filippo Dini regista e attore, noto al grande pubblico, ad esempio, per vestire i panni del giudice Baldi nella Serie TV "Rocco Schiavone". Sul palco un nutrito cast guidato da Anna Bonaiuto, attrice veracemente napoletana che però fino alla maggiore età ha vissuto a Latisana. La pièce di Letts è oggi considerata una delle storie più sarcastiche e impietose sulle disfunzionalità della famiglia. Un viaggio sentimentale tra affetti, dispetti, segreti, cinismo e humour nero. Una madre incattivita da un cancro alla bocca e imbottita di psicofarmaci, tre figlie dalle vite alquanto instabili, zii e cugini che nascondono relazioni più o meno lecite».

Perché vale la pena soffermarsi ancora sull'argomento?

«Il tema sarà sempre d'attualità, fino a quando esisterà la famiglia – sostiene l'attrice – resterà sempre il fulcro delle nostre vite perché i legami di sangue sono inevitabili. Questo argomento verrà sempre messo in scena, cambiando nel corso degli anni e passando dalla malinconia di Cechov alle risate amare di Eduardo. Ora c'è cinismo, aggressività e anche il linguaggio si fa più crudo. La nostra è una commedia contemporanea e ce lo conferma il pubblico che al termine si è identificato in almeno uno dei personaggi».

OGGI E DOMANI CON ""AGOSTO A OSAGE COUNTY" AL TEATRO VERDI CON LA REGIA DI FILIPPO DINI

Com'è il suo personaggio, che nella trasposizione filmica hollywoodiana è stata affidata ad un mostro sacro come Meryl Streep?

«È una donna tagliente, sarcastica che non perdona nessuno – delinea la Bonaiuto – nasconde una grande ferita dentro di sé e questo la fa diventare quasi un mostro, che però ci fa pena. Nella trasposizione cinematografica, pur con un cast stellare, si punta molto sul sentimentale e si perde un po' di sarcasmo corrosivo e disperato che invece è fortemente presente nel testo teatrale e che noi presentiamo integralmente. Nonostante lo spettacolo duri tre ore, manteniamo un ritmo vertiginoso e non diamo tempo alla gente di respirare. Ed è proprio quello che succede in famiglia quando si litiga e si discute: non ci si pensa troppo, non ci sono filtri. Si risponde d'istinto buttando fuori cattiverie indicibili».

Nella sua carriera tantissimo teatro con maestri come Ronconi e Cecchi, ma altrettanto cinema di qualità con Martone, Moretti e Sorrentino. Cosa preferisce tra teatro e cinema?

«Il lavoro con il cinema di qualità è uguale a quello teatrale solo che tu metti in scena la tua creatività davanti a cinquanta persone di troupe invece che davanti ad una platea». La sua formazione è stata friulana visto che ha vissuto a Latisana fino alla maturità ottenuta ad Udine al Liceo Stellini. Il Friuli mi ha salvaguardata da un temperamento eccessivo, dandomi un necessario pudore».

Quale sarà il prossimo progetto artistico?

«In primavera al Piccolo Teatro di Milano metterò in scena la seconda parte di una trilogia di Pascal Rambert: "Durante"».

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SCENA
Da sinistra Manuela Mandracchia, il regista Filippo Dini e Anna Bonaiuto

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A PADOVA, graziosa signora padovana, cerca amici, tutti i pomeriggi. Tel. 340/554.94.05

Piemme MEDIA PLATFORM
RELAZIONI SOCIALI - CENTRI RELAX
testi inseriti su
www.tuttomercato.it

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
Mestre, via Torino, 110
041 5320200
Treviso, Borgo Cavalli, 36
0422 582799

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

GLI EVENTI DI OGGI

Agosto a Osage County di scena stasera al Verdi Dini regista e interprete

Ai nastri di partenza la programmazione 2024 del Teatro Verdi di Pordenone: oggi e in replica domani alle 20.30 si alzerà il sipario sulla commedia "Agosto a Osage County", straripante di personaggi indimenticabili e momenti di autentica crudeltà da cui è stato tratto il celebre film "I segreti di Osage County" con Meryl Streep e Julia Roberts. Con Filippo Dini, regista e interprete, le protagoniste sono Anna Bonaiuto – nel ruolo che fu di Meryl Streep – e Manuela Mandracchia assieme ad un affiatatissimo cast (Fabrizio Contri, Caterina Tieghi, Stefania Medri, Valeria Angelozzi, Orietta Notari, Andrea Di Casa, Edoardo Sorgente, Fulvio Pepe, Valentina Spaletta Tavella).

Per le scuole, da oggi a venerdì, tre incontri intitolati "Io non sono un peso" e dedicati ai disturbi del comportamento alimentare a cura dell'associazione culturale Thesis. Oggi l'incontro è riservato agli studenti del liceo Le Filandiere di San Vito al Tagliamento, venerdì appuntamenti al Capitol di Pordenone (alle 8.30) e a Sacile nell'ex chiesa di San Gregorio (alle 11.15), in collaborazione con associazione Adao Fvg. Interverranno tre ospiti: Giada Bastianello, psicologa, Orietta Dal Dan, presidente Adao e Chiara Toso, che porterà la testimonianza della sua personale esperienza trasposta anche nel libro "Il peso della perfezione. Una storia di dolore e riscatto". —

L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

TEATRO

La famiglia disgregata Dini: «Una storia corale tra dramma e ironia»

L'attore protagonista della commedia di Tracy Letts Oggi e domani al Verdi di Pordenone, poi a Udine

MARIO BRANDOLIN

Da sinistra, Mandracchia, Dini e Bonaiuto (FOTO LUIGI DE PALMA)

Un'impietosa radiografia di una famiglia in disfacimento è al centro di Agosto a Ousage County, testo vincitore del Premio Pulitzer dell'americana Tracy Letts. Passato con grande successo nel 2013 anche al cinema diretto da John Wells con Meryl Streep e Julia Roberts, ora la versione italiana curata dal regista, anche interprete, Filippo Dini arriva in regione oggi e domani a Verdi di Pordenone e al Giovanni da Udine sabato 13 in doppia recita alle 16 e alle 20.30 e domenica 14 alle 17, mentre l'approfondimento sullo spettacolo con il professor PeterBrown si terrà il 12 alle 17.30.

Un dramma famigliare e generazionale attraverso il quale «attingere a temi universali – così l'autrice - per imparare come le dinamiche della "famiglia" continuino a plasmare noi e il nostro approccio al mondo». La scomparsa del patriarca Beverly Weston, poeta alcolizzato, fa riunire precipitosamente tutta la famiglia a Ousage County, piccolo centro dell'Oklahoma, dove vive ancora Violet la madre impasticcata di farmaci per alleviare i dolori di un tumore alla bocca. Sarà questa l'occasione per rivangare spiacevoli ricordi, far riaffiorare tensioni apparentemente sopite e malcelati rancori, fino a una resa dei conti, drammatica ma anche divertente, nel banchetto di prammatica seguito al ritrovamento del cadavere di Weston e al suo funerale.

«Da qualche anno – racconta Dini – sto seguendo un filone di drammaturgia che riguarda una riflessione sulla famiglia oggi e il testo di Tracy Letts che ho scoperto dopo aver visto il film, mette in scena una storia corale estremamente drammatica che non fa sconti alla famiglia contemporanea, In più contiene un'ironia feroce, un sorriso crudele sulle dinamiche famigliari raccontate. Che sono quelle di una famiglia disfunzionale dove le caratteristiche dei componenti e le situazioni sono estreme, a volte anche grottesche: un racconto che può essere percepito fortemente da un pubblico italiano dove la famiglia è colonna portante della società».

Funzione questa oggi sempre più rivendicata dal potere di turno.

«Sempre di più, però, in crisi. Criticità che il testo mette in evidenza nella messa a nudo di questa famiglia che finisce per assomigliare a tantissime altre e in cui è abbastanza probabile riconoscersi. Perché, come in tanti dammi di Cecov cui questo testo in parte rassomiglia - stessa ambientazione in un luogo lontano dai grandi centri, una riunione di famiglia da cui tutti vorrebbero fuggire senza peraltro riuscirci costretti come sono a fare i conti con la propri storia famigliare -, i personaggi sono visti quasi al microscopio nelle loro fragilità e al tempo stesso con una lontananza che ti permette di riderne. Ci sono situazioni e battute drammatiche che risultano anche estremamente comiche. La ferocia estrema diventa spesso ridicola».

Da un punto di vista delle recitazione su cosa ha puntato?

«Soprattutto sul ritmo, perché perché io credo che in famiglia, nei rapporti famigliari non c'è tempo, ci fossero delle pause molte cattiverie non verrebbero dette e molte cose perdonate. Il ritmo è vorticoso in quanto generato dall'intimità che designa i vari rapporti in questo che è un vero e proprio turbine che travolge tutto e tutti." Lo spettacolo prodotto dal teatro Stabile di Torino si avvale di un cast numeroso, cosa piuttosto rara di questi tempi, in cui, oltre a Dini ci sono Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia, Fabrizio Contri, Orietta Notari, Andrea Di Casa, Fulvio Pepe, Stefania Medri, Valeria Angelozzi, Edoardo Sorgente, Caterina Tieghi, Valentina Spaletta Tavella».

«Si tratta – conclude Anna Bonaiuto che nella piece è Violet, la matriarca, di uno spettacolo speciale, diverso, con una regia che funziona perfettamente, con un cast magnifico, sia nella componente giovani che in quella più matura molto affiatata da cui scaturisce un'energia un ritmo per cui le tre ore della rappresentazione volano. Perché è uno spettacolo di profondità e coinvolgimento imprevedibili: è un dramma familiare, con tre generazioni in lotta tra di oro, di una ferocia tale per cui sicuramente ognuno che sta seduto in platea si riconosce in qualcuno di questi rapporti, ferocia che è talmente tanta che si scatenano risate e momenti esilaranti sulla cattiveria».

Anna Bonaiuto ritornerà al Giovanni da Udine il 20 di febbraio per una serata in cui sarà Caterina Percoto nella seconda tappa del progetto Donna curata da Roberto Valerio per il teatro. —

scuola@teatroverdipordenone.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IN SCENA Eleonora Marchiori e Giulio Canestrelli (foto de Frenza)

"La bella e la bestia" una storia immortale

TEATRO

Appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna che porta sul palcoscenico alcune delle più interessanti proposte del teatro d'autore per i bambini e le famiglie. "Anni Verdi" presenta domani, domenica 14 gennaio, alle 16.30, in Sala grande, una produzione Stivalaccio Teatro che propone un classico immortale, "La bella e la bestia". Una storia intramontabile, nota a tutte le generazioni di grandi e piccini, una favola che ci fa andare oltre le differenze, con fiducia e coraggio. Un topos letterario che ricorre in molteplici tradizioni popolari, dall'originale di Gabrielle Suzanne di Villeneuve passando per Basile, Perrault, Grimm, trasformandosi di volta in volta per arrivare alla trascrizione toscana di Italo Calvino: "Bellinda e il mostro". Una storia che ci ricorda del bambino che è in noi, per andare oltre le differenze e porre alla base dei nostri comportamenti tolleranza, comprensione e amore. Stivalaccio Teatro va alla riscoperta della fiaba classica: fiaba come luogo quotidiano dove accade il meraviglioso, fiaba come scoperta dell'extra ordinario, ma soprattutto fiaba come luogo dove le grandi passioni dell'uomo prendono vita.

LATO NERO

Un fitto bosco di alberi alti e scuri, i cui rami ricurvi, carezzati dai raggi della luna, formano ombre intricate sul terreno. Laggiù, in fondo, ancora più in fondo: una luce. Un castello e, in alto, una finestra. Dorme una fanciulla dai biondi capelli, dorme e sogna. Sogna artigli e peli ispidi, ma anche splendidi principi e luoghi fatati. Esistono sogni più veri del vero, verosimili come uno specchio... ecco, lo vedo! Sembra che Lui ci sia, ma non c'è. Dov'è? Chi c'è dentro lo specchio? Lei è Bella. Così bella che tutti la chiamano soltanto: Bella. Ma il castello non è certo il suo, è di Lui. No, non del Principe, ma della Bestia. Così bestia che tutti lo chiamano soltanto: Bestia. Anzi, lo chiamerebbero, se qualcuno lo andasse mai a trovare. Non è cattivo, non è incivile, maleducato, stupido, è semplicemente ...Bestia. E come tutte le bestie fa paura. Come fa paura il bosco, come fanno paura le ombre intricate su di un terreno brullo e i castelli sconosciuti. Come fa paura l'amore. Il tema della Bella sedotta dalla Bestia è senz'altro di quelli che più hanno acceso la fantasia di narratori e di artisti. Mutazioni e incontri impossibili, tormenti e quell'irresistibile attrazione per il lato "nero" dell'Amore, sono alcuni degli ingredienti che hanno reso questa storia immortale.

Info e biglietti in biglietteria (Tel. 0434.247624) e su www.teatroverdipordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Roberto Prosseda, consulente del Verdi di Pordenone per i settori musica e danza, oggi incontrerà il pubblico nel foyer del teatro come fatto una settimana fa dalla collega Claudia Cannella per la prosa

«L'eccellenza è per tutti»

MUSICA

Dopo un entusiasmante avvio di Stagione, la scorsa settimana, con uno degli spettacoli teatrali più applauditi dell'intera stagione teatrale italiana (Agosto a Osage County), il nuovo anno del Teatro Verdi di Pordenone proseguirà ora nel segno della grande musica. A raccontare al pubblico gli imminenti appuntamenti del cartellone Musica e Danza sarà oggi, alle 18.30, nel Foyer del Teatro, il consulente Musica e Danza, Roberto Prosseda, che accompagnerà gli spettatori in un dialogo alla scoperta dei prossimi concerti e balletti del cartellone 2024. Un'occasione speciale per svelare interessi, curiosità e spunti di riflessione, in un momento di dialogo e confronto. L'ingresso è gratuito, per prenotazioni rivolgersi alla biglietteria.

VARIETÁ DI PROPOSTE

«Come risulta scorrendo il programma - spiega Prosseda - la proposta di eventi è particolarmente varia e alterna repertori, stili, format e organici diversi e complementari. Con due comuni denominatori: l'eccellenza artistica, da un lato, e la fruibilità, dall'altro. Oltre all'altissima qualità delle orchestre, delle compagnie di danza e dei solisti invitati, ho pensato a come ogni concerto possa arrivare al cuore del pubblico, anche di coloro che non sono esperti o appassionati di quel genere di musica».

Si parte, giovedì prossimo, alle 20.30, con l'atteso concerto del grande violinista Roby Lakatos, musicista visionario ed eccentrico, che presenterà, con il suo Ensemble, riletture di brani del repertorio tradizionale e classico. La presenza del violinista di fama mondiale Michael Guttman - come special guest - impreziosisce questo concerto, che è adatto sia agli appassionati, sia a coloro che, per la prima volta, vogliono accostarsi ad un'esperienza di ascolto musicale dal vivo. Atteso poi, il 20 marzo, uno dei massimi capolavori sacri di Johann Sebastian Bach, la Messa in Si minore, eseguita dalla Barockorchester und Kammerchor Stuttgart, sotto la direzione di Frieder Bernius che per la prima volta si esibisce a Pordenone, in esclusiva.

Una primissima volta al Verdi anche per uno dei più celebrati tenori del nostro tempo, Ian Bostridge, sul palco il 7 aprile assieme alla Cappella Neapolitana di Antonio Florio, per un programma imperniato sulla grande vocalità del Barocco italiano.

LA DANZA

Anche le proposte di danza della Stagione puntano su una assoluta eccellenza e peculiarità di offerta, a partire, sabato 10 febbraio, dalla presenza della Carolyn Carlson Dance Company, che arriverà a Pordenone con "The Tree", l'ultima grande coreografia di Carolyn Carlson: una produzione di sublime livello artistico e multimediale, ideata per nove danzatori.

Attesa poi, il 22 aprile, la nuova creazione del coreografo e danzatore Hervé Koubi per la compagnia che porta il suo nome. "Sol Invictus" si profila come uno spettacolo coinvolgente, dove uno dei massimi ballerini di oggi esprime la sua personalissima e profonda riflessione sul rapporto tra bene e male, tra vita e morte, in un lavoro visionario e di grande energia.

Lunedì 13 maggio sarà la volta della Fondazione nazionale della Danza - Aterballetto, che presenta un trittico di coreografie: "Yeled", su coreografia e musica del danzatore e coreografo israeliano Eyal Dadon, una nuova creazione firmata da Iratxe Ansa e Igor Bacovich e "Secus" di Ohad Naharin.

«Mi auguro che il Teatro – conclude Roberto Prosseda – possa essere sempre più uno strumento che dia un senso profondo alle nostre vite: una cassa di risonanza delle nostre visioni, speranze, paure e sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BAROCKORCHESTER UND KAMMERCHOR Diretta da Frieder Bernius proporrà la Messa in Si minore di Bach

In "Stupida Show!" l'antieroina Paola Minaccioni svela il nostro lato oscuro

TEATRO

È ancora il Circuito Ert a proporre uno spettacolo di sicuro successo anche in regione: due serate in compagnia di Paola Minaccioni, protagonista del monologo "Stupida Show!", scritto da Gabriele Di Luca per la produzione di Carrozzeria Orfeo. Lo spettacolo, sottotitolato "Paola Minaccioni Special", andrà in scena oggi al Teatro Sociale di Gemona e, domani, all'Auditorium "Aldo Moro" di Cordenons, in entrambe le serate a partire dalle 21.

Il testo di Gabriele Di Luca indaga una moltitudine di temi che appartengono sempre più alle urgenze dell'intera collettività: differenze di genere, maternità, sessualità, famiglia, potere, solitudine, violenza, uso/abuso dei social network, egoismo, individualismo, tensioni sociali ed etniche.

Sul palco una cinquantenne sola e in guerra con la vita, alle prese con un corpo in declino, un'affettività traballante e sogni irrealizzabili, ma in grado di trasformare ferite e fallimenti in una comicità travolgente. Paola Minaccioni accompagnerà il pubblico nell'indicibile dei nostri piccoli inferni personali. Non è una donna da compatire, ma, anzi, da temere: una sorta di 'antieroina' che ci svela i vizi, i lati oscuri e la follia di chi nella vita ha sempre inciampato malamente, di chi è stufa di sopportare e ora ha voglia di dirne quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

MUSICA

Lakatos e Guttman, star del violino insieme al Verdi di Pordenone

Giovedì il grande artista zigano apre il cartellone del nuovo anno. Il 10 febbraio danza con la Carolyn Carlson Dance Company. Oggi la presentazione

PORDENONE

Il nuovo anno del Teatro Verdi di Pordenone prosegue nel segno della grande musica. Gennaio inizierà con il concerto del violinista Roby Lakatos (giovedì alle 20.30) musicista visionario ed eccentrico che presenterà riletture di brani del repertorio tradizionale e classico con il suo ensemble. Definito dal Daily Telegraph "Il re dei violinisti", il leggendario artista zigano non è solo un virtuoso da brividi, ma anche un musicista di straordinaria versatilità stilistica che sfugge a qualsiasi definizione, muovendosi con agilità tra sonorità zigane, classiche fino a improvvisazioni jazz, oltre a essere anche compositore e arrangiatore. Le sue riletture di brani del repertorio tradizionale e classico con il suo ensemble stupiscono e incantano al tempo stesso. La presenza del violinista di fama mondiale Michael Guttman, come speciale guest star, impreziosisce questo concerto, che è adatto sia agli appassionati, sia a coloro che per la prima volta vogliono accostarsi ad un'esperienza di ascolto musicale dal vivo.

Il violinista zigano Roby Lakatos

La prima proposta di danza del nuovo anno avrà per protagonista, sabato 10 febbraio, la Carolyn Carlson Dance Company che arriverà a Pordenone con The Tree, l'ultima grande coreografia di Carlson: realizzata nel 2021, rappresenta una poetica riflessione sull'umanità e sulla natura, una produzione di sublime livello artistico e multimediale, ideata per nove danzatori.

A raccontare al pubblico gli imminenti appuntamenti del cartellone Musica e Danza del Verdi di Pordenone sarà, oggi alle 18.30 nel Foyer del Teatro, il pianista Roberto Prosseda, consulente per musica e danza, che accompagnerà gli spettatori in un dialogo alla scoperta dei prossimi concerti e balletti del cartellone 2024.

Un'occasione speciale per svelare interessi, curiosità e spunti di riflessione, in un momento di dialogo e confronto. —

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi Pordenone, domani, in esclusiva il violinista Roby Lakatos

Definito dal Daily Telegraph 'Il re dei violinisti', il leggendario violinista zigano non è solo un virtuoso da brividi, ma anche un musicista di straordinaria versatilità stilistica che sfugge a qualsiasi definizione redazione 18/01/2024 in Cronaca, Eventi, Notizie, Pordenone Condivisioni 689 Visite PORDENONE -Nel segno della grande musica internazionale il nuovo appuntamento con il cartellone 2024 del Teatro Verdi di Pordenone. In esclusiva regionale, atteso domani, giovedì 19 gennaio ore 20.30 a Pordenone il concerto dell'impareggiabile violinista Roby Lakatos musicista visionario ed eccentrico che presenterà con il suo ensemble riletture di brani del repertorio tradizionale e classico. Definito dal Daily Telegraph 'Il re dei violinisti', il leggendario violinista zigano non è solo un virtuoso da brividi, ma anche un musicista di straordinaria versatilità stilistica che sfugge a qualsiasi definizione, muovendosi con agilità tra sonorità zigane, classiche fino ad improvvisazioni jazz. Le sue riletture di brani del repertorio tradizionale e classico con il suo ensemble stupiscono e incantano al tempo stesso, il genere di musicista universale che è tanto difficile ascoltare nella nostra epoca. Lakatos si è esibito nelle più prestigiose sedi del mondo, tra le quali la Carnegie Hall, la Sydney Opera House, il Barbican Center, il Bozar e molti altri, ed è apparso nei maggiori festival europei, asiatici e americani. Nato nel 1965 in una leggendaria famiglia di violinisti zigani che discende da Janos Bihari, fu introdotto alla musica fin da bambino, e all'età di nove anni fece la sua prima apparizione pubblica come primo violino in un ensemble zigano. Ha collaborato con Vadim Repin e Stéphane Grappelli e quando mescola la cosiddetta «musica classica» con la magia della vitalità ungaro-zigana, riflettendo la profonda tradizione radicata nel patrimonio culturale del popolo zigano, offre nuovi e rivitalizzanti piaceri all'ascoltatore e all'appassionato. Ad impreziosire il concerto, la presenza sul palco di Pordenone come special guest star del violinista di fama mondiale Michael Guttman. Penso che molti di voi conoscano Roby Lakatos e senza sapere che si chiama così», spiega il pianista e consulente del Verdi Roberto Prosseda. «È quel signore con i baffetti molto curati, con la chioma riccioluta che con delle giacche molto fantasiose che suona il violino da Padre Eterno. Lakatos è protagonista nelle grandissime sale di Berlino di Londra di Parigi da ormai tanti anni, è considerato il numero uno tra i violinisti Gipsy, quelli che suonano la tradizione zingara della musica con commistioni che attraversano tante altre musiche, colte ed extra colte: dalla classica al Jazz, fino al Gipsy Jazz e al Klezmer con una naturalezza, una passione e un'energia che lascia senza fiato. Ai suoi concerti si rimane schiacciati alla sedia per l'energia travolgente sua e del suo eccezionale ensemble». Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria. Rimani sempre aggiornato in tempo reale, iscriviti ai nostri canali Whatsapp e Telegram. Per segnalazioni 327 94 39 574 Tags: eventimusicaPordenone Altri Articoli

Teatro Verdi Pordenone, domani, in esclusiva il violinista Roby Lakatos

Teatro Verdi Pordenone, domani, in esclusiva il violinista Roby Lakatos

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Verdi, il 19 gennaio in esclusiva il violinista Roby Lakatos

18 Gennaio 2024 18 Gennaio 2024 Maurizio PORDENONE -Nel segno della grande musica internazionale il nuovo appuntamento con il cartellone 2024 del Teatro Verdi di Pordenone. In esclusiva regionale, atteso venerdì 19 gennaio ore 20.30 a Pordenone il concerto dell'impareggiabile violinista Roby Lakatos musicista visionario ed eccentrico che presenterà con il suo ensemble riletture di brani del repertorio tradizionale e classico. Definito dal Daily Telegraph 'Il re dei violinisti', il leggendario violinista zigano non è solo un virtuoso da brividi, ma anche un musicista di straordinaria versatilità stilistica che sfugge a qualsiasi definizione, muovendosi con agilità tra sonorità zigane, classiche fino ad improvvisazioni jazz. Le sue riletture di brani del repertorio tradizionale e classico con il suo ensemble stupiscono e incantano al tempo stesso, il genere di musicista universale che è tanto difficile ascoltare nella nostra epoca. Lakatos si è esibito nelle più prestigiose sedi del mondo, tra le quali la Carnegie Hall, la Sydney Opera House, il Barbican Center, il Bozar e molti altri, ed è apparso nei maggiori festival europei, asiatici e americani. Nato nel 1965 in una leggendaria famiglia di violinisti zigani che discende da Janos Bihari, fu introdotto alla musica fin da bambino, e all'età di nove anni fece la sua prima apparizione pubblica come primo violino in un ensemble zigano. Ha collaborato con Vadim Repin e Stéphane Grappelli e quando mescola la cosiddetta «musica classica» con la magia della vitalità ungaro-zigana, riflettendo la profonda tradizione radicata nel patrimonio culturale del popolo zigano, offre nuovi e rivitalizzanti piaceri all'ascoltatore e all'appassionato. Ad impreziosire il concerto, la presenza sul palco di Pordenone come special guest star del violinista di fama mondiale Michael Guttman. 2z6SAKYHZG5SY88K.pngPenso che molti di voi conoscano Roby Lakatos e senza sapere che si chiama così», spiega il pianista e consulente del Verdi Roberto Prosseda. «È quel signore con i baffetti molto curati, con la chioma riccioluta che con delle giacche molto fantasiose che suona il violino da Padre Eterno. Lakatos è protagonista nelle grandissime sale di Berlino di Londra di Parigi da ormai tanti anni, è considerato il numero uno tra i violinisti Gipsy, quelli che suonano la tradizione zingara della musica con commistioni che attraversano tante altre musiche, colte ed extra colte: dalla classica al Jazz, fino al Gipsy Jazz e al Klezmer con una naturalezza, una passione e un'energia che lascia senza fiato. Ai suoi concerti si rimane schiacciati alla sedia per l'energia travolgente sua e del suo eccezionale ensemble». Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Al Teatro Verdi di Pordenone in esclusiva il violinista Roby Lakatos: numero uno per la musica Gypsy

Gennaio 18, 2024 Gennaio 18, 2024 Serenella Dorigo Pordenone - In esclusiva regionale, atteso domani giovedì 19 gennaio ore 20.30 a Pordenone, il concerto dell'impareggiabile violinista Roby Lakatos musicista visionario ed eccentrico che presenterà con il suo ensemble riletture di brani del repertorio tradizionale e classico. Definito dal Daily Telegraph 'Il re dei violinisti', il leggendario violinista zigano non è solo un virtuoso da brividi, ma anche un musicista di straordinaria versatilità stilistica che sfugge a qualsiasi definizione, muovendosi con agilità tra sonorità zigane, classiche fino ad improvvisazioni jazz. Le sue riletture di brani del repertorio tradizionale e classico con il suo ensemble stupiscono e incantano al tempo stesso, il genere di musicista universale che è tanto difficile ascoltare nella nostra epoca. Lakatos si è esibito nelle più prestigiose sedi del mondo, tra le quali la Carnegie Hall, la Sydney Opera House, il Barbican Center, il Bozar e molti altri, ed è apparso nei maggiori festival europei, asiatici e americani. Ad impreziosire il concerto, la presenza sul palco di Pordenone come special guest star del violinista di fama mondiale Michael Guttman. Penso che molti di voi conoscano Roby Lakatos e senza sapere che si chiama così», spiega il pianista e consulente del Verdi Roberto Prosseda. «È quel signore con i baffetti molto curati, con la chioma riccioluta che con delle giacche molto fantasiose che suona il violino da Padre Eterno. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

DOMANI, VENERDÌ 19 GENNAIO, ATTESO ALLE 20.30 SUL PALCO DEL TEATR O VERDI DI PORDENONE IL VIRTUOSISMO ZIGANO DEL NUMERO UNO AL MON DO PER LA MUSICA GYPSY: IL VIOLINISTA ROBY LAKATOS

E IL SUO ENSEMBLE. SPECIAL GUEST STAR IL VIOLINISTA MICHAEL GUTTMAN Published 18 gen 2024 2 min read By direttoreresponsabile Nel segno della grande musica internazionale il nuovo appuntamento con il cartellone 2024 del Teatro Verdi di Pordenone. In esclusiva regionale, atteso domani, giovedì 19 gennaio ore 20.30 a Pordenone il concerto dell'impareggiabile violinista Roby Lakatos musicista visionario ed eccentrico che presenterà con il suo ensemble riletture di brani del repertorio tradizionale e classico. Definito dal Daily Telegraph 'Il re dei violinisti', il leggendario violinista zigano non è solo un virtuoso da brividi, ma anche un musicista di straordinaria versatilità stilistica che sfugge a qualsiasi definizione, muovendosi con agilità tra sonorità zigane, classiche fino ad improvvisazioni jazz. Le sue riletture di brani del repertorio tradizionale e classico con il suo ensemble stupiscono e incantano al tempo stesso, il genere di musicista universale che è tanto difficile ascoltare nella nostra epoca. Lakatos si è esibito nelle più prestigiose sedi del mondo, tra le quali la Carnegie Hall, la Sydney Opera House, il Barbican Center, il Bozar e molti altri, ed è apparso nei maggiori festival europei, asiatici e americani. Nato nel 1965 in una leggendaria famiglia di violinisti zigani che discende da Janos Bihari, fu introdotto alla musica fin da bambino, e all'età di nove anni fece la sua prima apparizione pubblica come primo violino in un ensemble zigano. Ha collaborato con Vadim Repin e Stéphane Grappelli e quando mescola la cosiddetta «musica classica» con la magia della vitalità ungaro-zigana, riflettendo la profonda tradizione radicata nel patrimonio culturale del popolo zigano, offre nuovi e rivitalizzanti piaceri all'ascoltatore e all'appassionato. Ad impreziosire il concerto, la presenza sul palco di Pordenone come special guest star del violinista di fama mondiale Michael Guttman. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria. Share this article: direttoreresponsabile Next article

DOMANI, VENERDÌ 19 GENNAIO, ATTESO ALLE 20.30 SUL PALCO DEL TEATR O VERDI DI PORDENONE IL VIRTUOSISMO ZIGANO DEL NUMERO UNO AL MON DO PER LA MUSICA GYPSY: IL VIOLINISTA ROBY LAKATOS

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL PICCOLO
19 Gennaio 2024 - Il Piccolo (ed. Gorizia)

MUSICA

Roby Lakatos, spesso definito "il re dei violinisti tzigani", con la sua band, oggi al Verdi di Pordenone

Sonorità tzigane e visionarie di Roby Lakatos a Pordenone «Concerto tra gipsy e jazz»

Oggi al Verdi con la partecipazione di un altro grande violinista, Michael Guttman, all'insegna dell'improvvisazione

Alex Pessotto

«Sarà un programma molto interessante, tratto da tutti i miei cd che comprendono stili differenti, un mix di classica, gipsy e jazz», assicura Roby Lakatos, spesso definito "il re dei violinisti tzigani". Con il suo ensemble, l'artista salirà oggi, alle 20.30, sul palcoscenico del teatro Verdi di Pordenone in un evento che vede pure la partecipazione straordinaria di un altro violinista di prestigio: Michael Guttman, legato a Lakatos da un'amicizia trentennale. L'appuntamento è il frutto di una collaborazione tra il Verdi, e in particolare tra il suo direttore artistico musica e danza Roberto Prosseda, e il festival internazionale di musica "Pietrasanta in concerto" per il quale Guttman riveste analogo ruolo.

«Ho molti grandi violinisti di riferimento - racconta Lakatos -. Tra quelli per così dire classici posso citare David Ojstrach, ma nella mia formazione è stato molto importante pure Stéphane Grappelli, come non posso dimenticare mio zio Sandor Lakatos e Sándor Járóka. Per me ha rappresentato una grande esperienza suonare con Grappelli e con Sandor Lakatos quand'ero molto giovane. In fondo, ho iniziato con il violino proprio dopo l'ascolto di una registrazione di mio zio Sandor: ha costituito la mia ispirazione».

Ma che cos'è lo stile "gipsy" nel quale Lakatos è un fuoriclasse indiscusso? «Lo stile "gipsy" - risponde - richiede molta improvvisazione: in questo senso, i concerti non sono mai gli stessi, grazie a un lavoro che riguarda per esempio l'uso dei diversi tipi di glissando e un utilizzo differente, rispetto a quello consueto, della tecnica dell'arco».

Non c'è da attendersi, per questa sera, i Concerti di Beethoven, Brahms, Sibelius e di altri famosi autori. «In effetti - spiega il violinista - per ora non li ho mai proposti, lasciando che questi capolavori vengano suonati dai grandi violinisti classici. Però ho eseguito in concerto pezzi famosi di Ciaikovski, di Pablo de Sarasate ("Zigeunerweisen"), Kreisler e di altri compositori. Inoltre, ho registrato "Le Quattro Stagioni" di Vivaldi».

E nel tempo libero? «Ascolto soprattutto jazz, ma la verità è che non ho molto tempo per farlo, tranne che in automobile. Però, amo anche altri generi, a patto che si tratti di buona musica. Certo, poi mi piacciono il gipsy e pure lo stile balcanico. Per il resto, quando sono a casa e non sono impegnato in qualche tournée, amo suonare la batteria».

Originale, eclettico, i progetti a Lakatos non mancano. «C'era la possibilità - racconta - di realizzare una registrazione con il mezzosoprano Cecilia Bartoli, che però, al momento, non si è concretizzata. Un'altra grande occasione riguarda John Malkovich, con cui vorrei dar vita a un interessante progetto sul tango. Ora, stiamo cercando di sviluppare queste iniziative e speriamo di riuscire a farcela».

Nato nel 1965, Lakatos è stato un bambino prodigio. Ha perfezionato poi il suo talento al Conservatorio di Budapest, dove nell'84 ha vinto il primo premio come violinista classico. —

scuola@teatroverdipordenone.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

L'EVENTO

Musica tzigana a Pordenone con Roby Lakatos il re del violino

Concerto "a sorpresa" oggi al Teatro Verdi
«Lo stile "gipsy" richiede improvvisazione»

ALEX PESSOTTO

È definito spesso "il re dei violinisti tzigani". Di sicuro, Roby Lakatos è un artista visionario ed eclettico. Con il suo ensemble, oggi, venerdì, alle 20.30, al teatro Verdi di Pordenone, sarà il protagonista di un evento che vede la partecipazione straordinaria di un altro violinista di prestigio: Michael Guttman, legato a un'amicizia trentennale con Lakatos. L'appuntamento è il frutto di una collaborazione tra il Verdi, e in particolare tra il suo direttore artistico musica e danza Roberto Prosseda, con il festival internazionale di musica "Pietrasanta in concerto" per il quale Guttman riveste analogo ruolo.

Maestro Lakatos, quali sono i suoi violinisti di riferimento?

«Molti grandi violinisti, certamente. Tra quelli per così dire classici posso citare David Ojstrach, ma per me è stato molto importante pure Stéphane Grappelli, come non posso dimenticare mio zio Sandor Lakatos e Sándor Járóka. Per me ha rappresentato una grande esperienza suonare con Grappelli e con Sandor Lakatos quand'ero molto giovane. In fondo, ho iniziato con il violino proprio dopo l'ascolto di una registrazione di mio zio Sandor: ha costituito la mia ispirazione».

Roby Lakatos, protagonista del concerto oggi al Verdi di Pordenone

Cosa significa, per lei, essere un violinista tzigano?

«Lo stile "gipsy" richiede molta improvvisazione: in questo senso, i concerti non sono mai gli stessi, grazie a un lavoro che riguarda per esempio l'uso dei diversi tipi di glissando e un utilizzo differente, rispetto a quello consueto, della tecnica dell'arco.

Che musica ascolta nel tempo libero?

Soprattutto jazz, ma la verità è che non ho molto tempo per l'ascolto, tranne che in automobile. Però, amo anche altri generi, a patto che si tratti di buona musica. Certo, amo il gipsy e pure lo stile balcanico».

Con quali cantanti, con quali musicisti vorrebbe collaborare?

«C'era la possibilità di realizzare una registrazione con il mezzosoprano Cecilia Bartoli, che però, al momento, non si è concretizzata. Un'altra grande occasione riguarda John Malkovich, con cui vorrei dar vita a un interessante progetto sul tango. Ora, stiamo cercando di sviluppare queste iniziative e speriamo di riuscire a farcela».

Non vorrebbe suonare in pubblico i grandi Concerti di Beethoven, Brahms, Sibelius e di altri famosi compositori?

«In effetti, per ora non l'ho mai fatto, lasciando che questi capolavori vengano suonati dai grandi violinisti classici. Però, ho proposto in concerto pezzi famosi di Ciaikovski, di Pablo de Sarasate ("Zigeunerweisen"), Kreisler e di altri compisitori. Inoltre, ho registrato "Le Quattro Stagioni" di Vivaldi».

Al di là della musica, quali sono le sue passioni?

«Quando sono a casa e non sono impegnato in qualche tournée, amo suonare la batteria».

Che programma proporrà a Pordenone?

«Un programma molto interessante, tratto da tutti i miei Cd che comprendono stili differenti: sarà quindi un mix di classica, gipsy e jazz». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Capitale italiana della cultura 2027 Il teatro Verdi ora cala il poker

▶La produzione della prima lirica di Elio (e le storie tese) in teatro, il premio di musica per talenti, l'incrocio con il Cai e il grande Muto

L'OBIETTIVO Pordenone capitale italiana della cultura: il Verdi apre la strada e lancia quattro proposte. Nella foto piccola Giovanni Lessio

L'OBIETTIVO

PORDENONE Arrivare in fondo e portare a casa il risultato non sarà facile, perchè l'obiettivo è complicato. Ma non impossibile. Soprattutto se, almeno per un volta, Pordenone e provincia riusciranno a fare squadra e tutti uniti, superando egoismi, casacche politiche e vecchi rancori, lavoreranno per colpire il bersaglio giusto. L'obiettivo è ambizioso, come detto, perchè si tratta di portare a casa il titolo, nel 2027, di capitale italiana della cultura. Non è la prima volta che la città ci prova, anche se nelle altre occasioni la strada non è mai arrivata in fondo. Questa volta, però, sembra che una volontà più importante e concreta sia sbocciata e quindi tanto vale tentare. Certo, vincere sarebbe importantissimo, ma anche essere uniti e arrivarci vicino darebbe la consapevolezza che magari la volta prossima l'occasione sarà quella buona.

LA SQUADRA

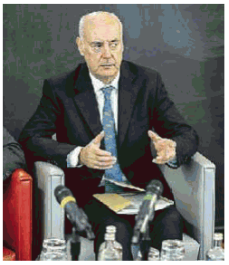
Come detto serve una squadra compatta che vada oltre il Comune capoluogo, perchè il territorio è linfa buona viste le tante opportunità che può mettere sul piatto, dalla cultura all'enogastronomia, sino ai panorami della nostra terra. Chi si è preso avanti ed ha fatto proprio il motto di Kennedy (seppur modificato, ovviamente), "non chiedete cosa può fare la vostra città per voi, chiedete cosa potete fare voi per la vostra città" è stato senza dubbio il presidente del teatro Verdi, Giovanni Lessio che pur senza clamore e senza grandi apparizioni, ha già piazzato un poker d'assi per il raggiungimento dell'obiettivo. Insomma, come si dice ha messo "i ferri in acqua" con una serie di iniziative nazionali ed internazionali che potranno pesare molto nel caso in cui Pordenone arrivi veramente tra le città in filale per la capitale della cultura 2027.

LA PRIMA

Oramai il matrimonio artistico tra il Verdi e l'orchestra Gustav Mahler è consolidato e ben avviato, al punto che i ragazzi che per due volte l'anno a primavera ed estate, vengono a suonare e a fare le selezioni a Pordenone. Ebbene, il prossimo agosto, durante i tre giorni di concerto che si terranno in piazzetta della Pescheria, il presidente Lessio potrebbe annunciare il via ad un Festival di giovani talenti di musica classica capace di attirare in città giovani talentuosi da tutta l'Europa e magari anche oltre. Del resto la tradizione c'è, il nome pure. Da associare un progetto turistico a fronte del fatto che non si muoveranno nella maggioranza dei casi solo i giovani musicisti, ma ci saranno le famiglie e tutto il seguito.

PROGETTO MONTAGNA

È un'altra delle chicche che il presidente Lessio sta mettendo a terra. Non solo. Oltre al Verdi, per la prima volta, infatti, il Cai ha deciso di essere partner ufficiale, aprendo pure il portafoglio per partecipare economicamente. Per fare cosa? Il primo Festival di teatro della montagna. Per primo si intende che non ci sono altri esempi simili in Italia. L'idea è quella di attivare un premio con un concorso "Oltre le Nuvole" dove tutti possono partecipare e inviare un testo di drammaturgia. «Il migliore - spiega il presidente Lessio - sarà premiato e produrremmo lo spettacolo che sarà messo in scena». Oltre che al chiuso, magari durante l'estate potrebbe pure girare l'Italia sotto le catene alpine più prestigiose e belle.



IL COLPACCIO

È forse il colpo più importante messo a segno dal funambolico presidente. Già, perchè dopo che Elio (e le storie tese) è venuto a Pordenone a ritirare il premio "Pordenone - Musica" si è messa in moto una idea che ha subito trovato sponda su tutti i fronti. Il sogno nel cassetto del cantante era quello di mettere in scena una sua lirica che - a quanto pare lui aveva già nel cassetto. Pronto. Fatto. Lessio si è messo in moto, ha contattato la "fabbrica" della lirica del Verdi di Trieste, unica in regione in grado di produrre un'opera lirica e la cosa è già avanti. Elio, insomma avrà il suo spettacolo e la prima sarà al verdi di Pordenone per poi proseguire - almeno così si spera - verso altri lidi dove prosperare.

IL CINEMA

Ultimo, ma non certo per importanza, un progetto da realizzare in stretta collaborazione con il cinema muto che a Pordenone ha la sua culla e la sua fiorente attività. Anche in questo caso si va oltre le giornate del Festival cittadino, perchè l'idea è quella di trovare nuovi capolavori in tutto il mondo, proiettarli al Verdi facendoli accompagnare dall'orchestra. Insomma, un altro colpo da maestro che potrebbe senza dubbio muovere parecchio interesse. «Sono alcune delle cose in cantiere - ha spiegato il presidente Lessio - che sommate ad altre che stiamo pensando e magari cercheremo di realizzare, potranno senza dubbio essere di supporto all'obiettivo al quale puntiamo tutti: la capitale della cultura nel 2027».

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO PASSO

La Regione apre il portafoglio alla candidatura della città

PORDENONE La regione "sposerà" la candidatura di Pordenone a capitale italiana della cultura nel 2027. Lo ha detto ieri il vicepresidente della Regione, nonchè assessore alla Cultura, Mario Anzil. Nel sottolineare come la cultura promuova lo sviluppo del territorio a 360 gradi, e come la Regione Friuli Venezia Giulia sia quella che in Italia investe di più in questo comparto, l'esponente dell'esecutivo ha ricordato l'importante appuntamento con Gorizia - Nova Gorica Capitale europea della cultura 2025. «Una straordinaria opportunità per far conoscere la valenza, lo spessore storico e la grande ricchezza del nostro territorio». Anzil ha aggiunto, inoltre che "come in accordo con il Comune di Pordenone, stiamo immaginando di candidare questo capoluogo del Friuli Occidentale a capitale italiana della cultura nel 2027. Se ciò dovesse andare a buon fine, con Go!25 sarebbe un binomio senza precedenti, che davvero andrebbe a testimoniare come la nostra regione sia la bandiera della cultura in Europa». Del resto con l'appoggio della Regione la candidatura di Pordenone non solo sarebbe più pesante, ma potrebbe pure usufruire di una sorta di finanziamenti in grado di mettere a terra diverse iniziative sull'intero territorio regionale.

Partendo dal presupposto che la cultura può contribuire in modo significativo all'integrazione e all'inclusione sociale, all'innovazione e al benessere delle comunità, l'assessore Anzil ha presentanto un bando che intende agevolare la realizzazione di progetti di rigenerazione e riattivazione dei luoghi della cultura e altri spazi pubblici e privati dismessi, o che si trovano in stato di sotto-utilizzo, degrado o abbandono, trasformandoli in centri o spazi culturali e artistici realizzando in essi iniziative in campo culturale e creativo, con finalità di inclusione e di innovazione sociale.

Sono ammissibili i progetti realizzati sul territorio regionale finalizzati a rigenerare e riattivare: i luoghi della cultura (musei, biblioteche, pinacoteche, gallerie, luoghi espositivi, archivi, immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico e culturale, le ville, parchi e giardini di interesse artistico o storico, le pubbliche piazze, vie, strade e altri di interesse artistico o storico) e i luoghi e spazi pubblici e privati dismessi, in stato di sottoutilizzo, degrado o abbandono, da destinare a usi e fini culturali collettivi, trasformandoli in centri culturali ed artistici. Le domande vanno presentate entro le 16 del 22 febbraio 2024, esclusivamente per via telematica, tramite il sistema online dedicato.

«C'è una nuova importante opportunità per sviluppare il territorio della nostra regione tramite progetti culturali legati alla rigenerazione di luoghi abbandonati o dismessi ma comunque suggestivi, per spazi destinati a migliorare la qualità della vita dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, già tra le prime in Italia: lo strumento è un bando regionale con una disponibilità finanziaria notevole, di quasi 6 milioni di euro. La proposta, che destina ai singoli progetti una cifra compresa tra i 100mila e i 200mila euro, impiega anche fondi comunitari».

Idf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.